



A noi la parola

Istituto Comprensivo "Padre Pio da Pietralcina"

www. Istitutopadrepio.it

anno scolastico 2014-2015

STRAORDINARIA GIORNATA

IN COMPAGNIA DI BRUNO SEGRE



La nostra scuola, nel ricordare il 70° anniversario dell'apertura dei cancelli di Auschwitz, ha mostrato che il Giorno della Memoria vuole essere non solo un invito a non dimenticare una vergognosa e atroce pagina di storia, ma un'importante occasione per rilanciare un messaggio di speranza, di amore, di affermazione della dignità umana. E proprio per questo, giovedì 29 gennaio 2015, si è tenuta una manifestazione sul genocidio

degli ebrei curata dagli alunni delle classi terze della secondaria del nostro Istituto, presso la villa "Principe Bruno di Belmonte", avvenute come ospite d'onore Bruno Segre, storico e saggista ebreo di fama internazionale ed uno dei pochi testimoni della persecuzione razziale. Nato nel 1930 a Lucerna, ha studiato filosofia a Milano e si è occupato di sociologia della cooperazione e di educazione degli adulti, è anche autore di vari libri

sulla Shoah. All'evento sono state invitate anche le classi terze dell'Istituto Comprensivo Leonardo da Vinci e gli alunni delle classi quinte della primaria del nostro Istituto. Si sono alternati momenti coreografici supportati da brevi riflessioni con protagonisti gli alunni delle classi terze della secondaria che hanno citato la vita di alcuni ragazzi ebrei morti nei campi di concentramento. Subito dopo è stato trasmesso un video sulla dignità umana calpestata nella storia, seguito dalla lettura di due opere del pittore russo di origine ebraica Marc Chagall. Questa serie d'omaggi al nostro ospite è stata chiusa da riflessioni di speranza e dall'esecuzione corale di un canto ebraico dal titolo "Gam Gam".

Durante la manifestazione Segre ha ricordato momenti dolorosi della sua vita, quali le discriminazioni che egli dovette subire nei primi anni della sua vita e dei nove mesi (continua a pag. 2)

"Ragazzi raggianti"

ricchi di idee e parole

"A noi la parola" è il titolo che abbiamo voluto dare al nostro Giorنالino d'Istituto perché anche noi abbiamo qualcosa da dire, abbiamo voglia di mettervi a conoscenza delle nostre opinioni, di far sentire la nostra voce, di fare conoscere la nostra scuola agli altri. Iniziamo questa prima edizione del nostro giornale spiegando anche a tutti i lettori il nuovo logo del nostro Istituto creato dalla professoressa Maria Monaca, ispirata dall'artista americano Keith Haring. I suoi "radiant-boys", letteralmente: "bambini raggianti", che giocano e si rincorrono, trasformandosi e muovendosi liberamente (continua a pag. 2)

NAPOLITANO SI DIMETTE:

L'ITALIA LO RINGRAZIA

Giorgio Napolitano nasce a Napoli il 29 giugno 1925 da giovane fece parte del partito comunista italiano e dopo essere stato Presidente della Camera dei deputati, il 15 Maggio 2006 viene eletto presidente della Repubblica. Sette anni dopo, Napolitano finisce il mandato e decide di ritirarsi, ma Camera e Senato non trovano l'accordo per la scelta di un nuovo presidente e così gli si propone un secondo mandato. Lui accetta, ma finché le forze glielo consentiranno, e così decide di ritornare in carica. Tutto questo succede nell'Aprile 2013. Napolitano così diventa il presidente più anziano nella storia della Repubblica Italiana e il primo presidente ad essere nominato per due mandati. Come Capo dello Stato, Giorgio Napolitano ha nominato cinque presidenti del Consiglio dei Ministri: Romano Prodi (2006-2008), Silvio Berlusconi (2008-2011), Mario Monti (2011-2013), Enrico Letta (2013-2014) e Matteo Renzi (2014-in carica). Proprio di recente, il 14 Gennaio 2015, dopo otto anni, otto mesi e quattro

giorni, il nostro Presidente decide di dare le dimissioni all'età di 89 anni. Provvisoriamente le sue funzioni sono svolte dal presidente della Camera Pietro Grasso. Il presidente della Repubblica svolge un ruolo importante all'interno dello Stato perché non solo rappresenta l'Italia all'estero ma svolge anche funzioni legislative, esecutive e giudiziarie.

Funzioni legislative:

Il Presidente promulga le leggi approvate dal Parlamento, può rinviare una legge alle camere, invitando il Parlamento a modificarle. Può inviare lettere alle Camere, manifestando i problemi importanti per la vita del Paese. Indice le lezioni delle Camere e fissa la data della prima riunione. Può sciogliere le Camere. Nomina 5 senatori a vita. Può convocare le Camere in via straordinaria.

Funzioni esecutive:

Nomina il Presidente del Consiglio e i Ministri. Conferisce le onorificenze della Repubblica. Dichiarò lo stato di guerra deliberato dal Parlamento. Presiede il Consiglio Supremo di Difesa.

Ha il comando delle Forze Armate. Approva i trattati internazionali. Rappresenta lo Stato all'Estero.

Funzioni giudiziarie:

Nomina cinque giudici della Corte Costituzionale.

Può concedere la grazia e commutare le pene.

Sono molte le persone candidate a questo incarico: Giuliano Amato, Romano Prodi, Dario Franceschini, Piero Fassino, Walter Veltroni, il giudice costituzionale Sergio Mattarella e lo stesso attuale presidente del Senato Pietro Grasso; noi ci auguriamo solo che il prossimo Presidente della Repubblica sia un uomo onesto, preparato e competente che possa garantire a tutti gli italiani il rispetto della Costituzione e di tutte le sue Leggi.



Catadella Luigi e Corrao Raimondo
3 D Secondaria
di 1° grado

Sommario:

L'INFANZIA NEGATA	6
FEMMINICIDIO	6
AUTOBIOGRAFIE	5
SCRITTURA CREATIVA	3
SPETTACOLO INUSUALE	4



Ma che bella scuola!!!

esperienza degli alunni delle quinte nel corso della visita alla Scuola Secondaria di Primo grado del nostro Istituto



Il 19 gennaio 2015 si è svolto l'orientamento alla scuola secondaria di primo grado del nostro Istituto. Noi alunni della 5^a C siamo stati accolti dalle professoresse Dipietro, Zocco, Rubino e Fratantonio. Tutte sono stati eccezionali e ospitali. È stato un evento davvero speciale per noi

alunni. Le professoresse ci hanno dato un caloroso benvenuto con un piccolo concerto tenuto dagli alunni delle terze classi esibendosi con vari strumenti musicali. La professoressa Dipietro, insegnante di Lettere, coadiuvata dai suoi alunni, ha illustrato con una spiegazione semplice e allo stesso tempo interessante e con disegni spettacolari, il famoso Romanzo Storico di Alessandro Manzoni dal titolo "I Promessi Sposi". Noi alunni siamo rimasti attoniti e meravigliati da una esposizione così semplice e coinvolgente suscitando in noi la curiosità di cimentarci a leggere subito il romanzo. Dopo, un altro incontro con la professoressa Zocco che ha spiegato la Rivoluzione Americana in modo altrettanto semplice e intercalando quel contesto nella nostra realtà. Un argomento storico che vorremmo presto studiare per amplia-



re le nostre conoscenze. Infine, siamo stati condotti presso il laboratorio di scienze dove la professoressa Fratantonio ha spiegato l'esistenza dei tre "regni": animale, vegetale e minerale. Finita la visita siamo tornati in classe contenti ed entusiasti e ci siamo resi conto di avere incontrato insegnanti valide e preparate con cui poter affrontare al meglio le nuove esperienze scolastiche.

Mattia Trovato e Sofia Gregni
5^a C Scuola Primaria, Einaudi



"Ragazzi raggianti"



(dalla 1^a pagina) in uno spazio fatto di linee e colori particolarmente brillanti, sono famosi in tutto il mondo.

Nel nuovo logo del nostro Istituto tre "bambini raggianti" e diversamente colorati, seguono un ritmo incalzante e sono attraversati da intense vibrazioni: è un inno al rispetto, alla partecipazione, alla convivenza. Le lettere I, P e S, indicano i tre gradi di scuola: Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado. Danzano, si abbracciano, si baciano, imparano a stare bene insieme per lavorare meglio, illuminati naturalmente dall'antica torre dell'orologio, simbolo della scuola e della città di Ispica.



La redazione.

Un campo di miseria

*C'era una volta un campo senza fiori,
senza alberi, senza colori,
ma pieno di uomini, donne e bambini addolorati
perché da reti di fili spinati son circondati.*

*Lacera, malata e infreddolita
è costretta a lavorare la gente quasi senza vita.
E i loro occhi? Perso nel vuoto è il loro sguardo,
la loro vita è quasi al traguardo.*



*Il silenzio è assordante,
il buio accecante;
il dolore affligge
e i cuori distrugge.*

*Nemmeno un nome ha
quella gente
solo un numero e poi
niente.*

*La loro dignità era stata annullata
ma la loro sofferenza sarà sempre ricordata.*

*Io mai dimenticherei
il campo di miseria
dove vissero gli ebrei.*

Serena Ciranna, 5^a A Primaria, plesso Einaudi



STRAORDINARIA GIORNATA

(dalla 1^a pag.)

in cui lui e la sua famiglia dovettero nascondersi per sfuggire alla persecuzione. Trovò rifugio presso uno scalpellino, che molto gentilmente li sostenne e ospitò senza chiedere mai nulla in cambio. Ci ha parlato di come, questi nove mesi, fossero stati devastanti poiché si sentiva impotente e non consapevole del suo futuro.

Egli, comunque, è stato in grado di non perdere mai la fede in Dio al contrario di molti altri. Ci ha donato delle "perle di saggezza" che custodiremo e che tramanderemo alle generazioni future.

Tra queste ricordiamo:
-L'umanità non ha un colore e non ha un prezzo;
-Non esistono razze, ma bensì popoli, etnie e culture diverse, che a volte si somigliano e a volte no;

-Non bisogna mai generalizzare o giudicare, non farsi mai sopraffare da pregiudizi, ma aprirci al diverso per arricchire il nostro bagaglio culturale. Infine, ha concluso dicendo che capire quanto è successo sembra impossibile, ma è necessario ricordare, oggi più che mai, che non devono esserci ideologie che giustificano la possibilità di calpestare la dignità umana sulla base della diversità di razza, di colore della pelle, di lingua o di religione.

Beatrice Di Raimondo Metallo
Maria Lucrezia Cordaro

3^a A
Scuola Secondaria
di 1^o grado



ISPICA



*Ispica è u ma paisi,
u cciù beddu, senza affisi!
Ci su chiesirami e 'nteressanti
e ci vienunu ghienti a priari i santi.
A chiesa ra Nunziata è famosa po' barocca
e ci vienunu tanti pirsuni ra Cina, r'America e ro Maroccu.
A chiesa ri Santa Maria è chidda ro Patri a Culonna
che dipinti ri Oliviu Sozzi, ra Natività e ra Maronna.
A chiesa ra Matrici ro paisi è a cchiù antica,
nun è pittata e mancu tanta nica.
A chiesa ra Matri a Razzia è in periferia,
è luntanu, luntanu, ma piaci puru a mmia!
Ci sumu strati ppi jri ri ccà e ri ddà
e i miegghiu scoli ci sunu ccà!!!*

*Alessia Latino, Carlo Giuca, Valentina
Libera Monaca, Carmelo Lauretta
4 A Scuola Primaria, V. Veneto*



*Ispica è un bel paese
e ogni abitante è cortese.
Ad Ispica ci abitano bambini,
sia grandi che piccini.
La collina è bella grande
e si coltivano le piante.
Pozzallo, Modica, Marispica
sono legate ad Ispica.*

*Ad Ispica c'è molto lavoro
e soprattutto si lavora l'oro.
Le scuole sono tutte belle,
come il colore delle stelle.
Io ad Ispica sono nato
e da sempre è un paese che ho sempre amato.
Ad Ispica è brutto quando piove,
perché non passano le ore.
Per andare a scuola indossiamo il grembiule blu
e i maschi sono sempre con i capelli all'insù.*

*Luna Terribile, Rossella Zaccaria, Cristian Re,
Mattia Assenza e Francesco Fioretti,
4 A Scuola Primaria, V. Veneto*



*"Spaccafurnu" è sempre stata,
quando noi l'abbiamo trovata.
Ora Ispica è una bella città:
è grande e così sempre resterà.
Noi abitiamo in collina,
dove c'è sempre una chiesina.
Nelle chiese ci sono tanti santi,
che di stendardi ne hanno tanti!*

*La chiesa di Santa Maria
è come quella di Baaria;
la Madonna è molto bella
e sulla testa ha una corona come stella.
Le campagne attorno hanno tanti prati,
ricchi di fiori colorati.*

*Mattia Giani, Giada Nicastro, Niccolò Melfi,
Francesco Incatasciato, Salvo Buscema
4 B Scuola Primaria, V. Veneto*



SPETTACOLO INUSUALE

NEVICATA AD ISPICA



La notte di San Silvestro io e la mia famiglia, siamo stati assieme ai miei nonni materni, a Ispica.

Improvvisamente, mentre ce ne stavamo andando a casa, ha cominciato a nevicare.

Io e mio fratello eravamo sbalorditi: non ci credevamo! Per questo quando siamo arrivati a casa non facevamo altro che stare incollati alla finestra a guardare la neve: i tetti, le case, le strade e le macchine via via diventavano tutte innestate.

La neve spinta dal vento danzava, volteggiava e cadeva a terra soffice lentamente coprendo tutto ciò che c'era intorno.

Dopo un po' però siamo andati a letto per la stanchezza che avevamo, ma eravamo dispiaciuti di lasciare questo spettacolo meraviglioso.

La mattina di Capodanno quando ci siamo svegliati, dopo aver fatto colazione, siamo subito andati fuori a giocare con la neve.

Abbiamo costruito due pupazzi di neve e dopo ci siamo divertiti a fare palle di neve per poi lanciarcele addosso. A noi sembrava di

trovarci in un paese di montagna che avevamo sempre sognato. Per me questa giornata è stata bellissima anche perché nel nostro paese, Ispica non ha mai nevicato ma è sempre caduto il nevischio.

Elisabetta Fronte

Queste vacanze di Natale ci hanno riservato una sorpresa che io non mi aspettavo: la notte di Capodanno, dopo esserci scambiati gli auguri, ha cominciato a nevicare a Ispica.

Io ero molto sorpreso e non mi aspettavo proprio di vedere la neve a Ispica perché non era mai successo.

La prima cosa che ho fatto è stata di indossare giubbotto, guanti, sciarpa e cappello e andare fuori a toccare la neve.

La neve scendeva un po' veloce e quando toccava terra non si scioglieva ma rimaneva soffice e formava un grosso mantello. Tutto intorno era imbiancato, lo spettacolo era inusuale. Subito ho cominciato a giocare con la neve. Io e la mia famiglia abbiamo fatto le palle di neve e ce le lanciavamo a vicenda, poi abbiamo costruito un pupazzo di neve.

E' stato un evento bellissimo ed indimenticabile.

Salvatore Mozzicato

*3°C Scuola
Primaria
Einaudi*



MISSIONE quasi impossibile

C'era una volta, in un tempo lontano, un re che aveva un figlio di nome Lupin. Alla morte della madre Lupin si disperò così tanto, ma così tanto che si ammalò gravemente. Il padre preoccupato andò dal figlio per dirgli come stava ma niente, il figlio lo fissò dritto negli occhi con una lacrima che gli attraversava la guancia e poi si girò e si mise sotto le coperte. Ogni giorno che passava il figlio diventava sempre più pallido, allora il re chiamò un dottore per farlo visitare.

Il dottore arrivò, entrò nella camera di Lupin e fece aspettare il padre fuori. Quando il dottore uscì dalla camera con la testa bassa disse al re che per curare la malattia di suo figlio doveva raccogliere nel lago del gigante due ninfee e un pelo di

gigante, ma doveva stare attento perché se ci fosse andato avrebbe corso il rischio di essere divorato dal gigante.

Tanto era l'amore che il re provava per il figlio che non badò all'avvertimento datogli e si incamminò lungo la strada; cammina cammina arrivò al palazzo del gigante. Accanto c'era un lago dove vive il gigante che si stava lavando. Si chiese come poteva fare a non farsi vedere da lui; così aspettò sotto un albero dal quale uscì un elfo verde, con gli occhi azzurri e gli occhiali più grandi della testa. L'elfo disse al re che poteva aiutarlo lui. Levandosi gli occhiali glieli porse e poi gli disse che gli sarebbero serviti. Il re li fissò e poi li indossò. Una volta indossati l'elfo gli disse di schiac-

ciare il pulsante che poteva trovare sull'asta destra e così fece; come per incanto gli apparve una mappa dove era indicato il percorso per prendere le ninfee nel lago. Così prese le ninfee, poi accanto allo stagno vide un pelo del gigante e lo raccolse.

Quando il gigante lo vide il re, furbo, gli disse che con quegli occhiali che indossava avrebbe potuto trovare grandi tesori. Il gigante gli propose uno scambio: gli occhiali a lui e la libertà al re, così il re accettò. Il gigante incontrò l'elfo che gli disse di non premere mai il pulsante sinistro, ma lui lo premette e gli occhiali gli si strinsero così forte che non riuscì a vederli più. Nel frattempo il re corse a più non posso per arrivare a casa il più presto possibile, subito

dopo sopraggiunse il dottore che con gli ingredienti preparò la pozione che avrebbe guarito il povero Lupin. Non appena fu pronta il figlio la bevve, aveva un sapore orribile, ma cominciava già a sentirsi



meglio. Così il re e il figlio vissero per sempre felici e contenti.

Corallo Simone
1° B Sec. di 1° grado



Matilde, una principessa da favola

C'era una volta una bellissima principessa di nome Matilde.

Aveva gli occhi azzurri come l'oceano e i capelli biondi e lunghi come i raggi del sole.

Amava uscire e giocare con gli animaletti del bosco oppure stare per giorni interi distesa sull'erba a fare picnic con gli scoiattolini e gli uccellini.

Quando era piccola sua madre morì e suo padre si risposò. Da allora la vita di Matilde cambiò, non solo suo padre e la sua matrigna non la consideravano, ma doveva sopportare anche il suo fratellastro Rufus che con lei era cattivissimo, infatti la obbligava a fargli la stanza e a servirlo in tutto ciò che voleva.

Il padre si voleva liberare di Matilde facendola sposare con un principe; così chiamò a corte tutti i principi della regione di Magnus e disse a sua figlia: "Cara Matilde scegli i principi più forti, più belli e manda via tutti quelli che non ti piaccio-

no". Matilde ne scelse solo due cioè Alessandro ed Emanuele.

Il re disse ai due concorrenti: "Per conquistare la mano di mia figlia dovrete superare tre prove", alla ragazza però piaceva solo Alessandro e, siccome non voleva che si facesse male nelle tre prove, andò nel bosco dallo gnomo Fabio e gentilmente gli chiese: "Caro gnomo potresti darmi un oggetto magico per aiutare il principe Alessandro a superare le tre prove?". Lo gnomo rispose: "Tieni, questa è una polverina magica, va dal principe e digli di cospargersi con essa e vedrai che domani vincerà". Matilde afferrò subito la polverina, ringraziò lo gnomo e di corsa andò dal principe.

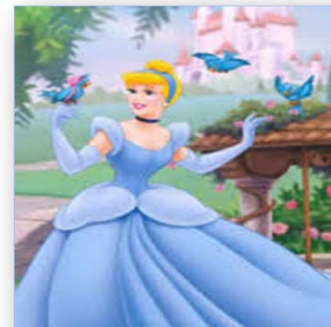
Il giorno dopo il re disse ai due principi: "Finalmente è arrivato il gran giorno, per primo dovrete fare il tiro con l'arco, poi la corsa con i cavalli e infine dovrete scalare la montagna dell'est, uccidere il dra-

go e prendere la pietra che la strega Maleficent custodisce gelosamente, per primo partirà Emanuele e se non ritornerà dopo tre ore Alessandro partirà".

Emanuele si incamminò e quando arrivò a destinazione il drago lo mangiò. Tre ore dopo Alessandro partì, scalò la montagna, uccise il drago nel bel mezzo del sonno e rubò la pietra custodita dalla strega Maleficent. Scoccorono le tre ore ed ormai Matilde e suo padre consideravano i due principi morti, ma proprio in quel momento Alessandro scese dalla montagna e consegnò la pietra al re.

Qualche giorno dopo Alessandro e Matilde si sposarono, fecero una grande festa e invitarono tutto il regno compreso lo gnomo Fabio. Matilde era bellissima: indossava un lungo vestito bianco ed era circondata da centinaia di animaletti. Proprio in quel giorno la ragazza decise di raccontare al padre che la

matrigna e suo figlio non erano le persone che pensava di conoscere, dietro quelle facce si nascondevano un cuore gelido ed un animo ostile. Quando il re seppe tutto cacciò la matrigna e suo figlio, ed accompagnò Matilde lungo la navata della chiesa fino all'altare. Qualche anno dopo Matilde ed Alessandro ebbe-



no due figli che chiamarono Bianca e Marco. Così vissero per sempre felici e contenti.

Mirella Rosa
1° B Sec. di 1° grado



FILASTROCCA BURLONA

MARTINA BAGLIERI non è nata proprio ieri.

ADINA MARIA BICA ha più di un'amica

A SALVATORE BUSCEMA piace il gelato alla crema.

CHIARA CARRIERI va dai pompieri.

ENRICA CATALDO conosce Pippo Baudo.

A SARA DELL'OLIO piace Stanlio e Ollio.

DISTEFANO SOFIA ama studiare la geografia.

ANDREA FIDELIO va a passeggio con lo zio.

A GALFO LUCA piace il bazooka.

A MATTIA GIANI piace il colibri.

EDUARD GRIGORITA scrive con la matita.

FRANCESCO INCATASCIATO gioca sul prato.

A CARLOTTA LEOCATI piace la cioccolata.

NICCOLO' MELFI non conosce gli elfi.

MONACO ANGELO non ha una faccia d'angelo.

NECHIFOR ALIN STEFANO parla sempre al telefono.

GIADA NICASTRO ha nei capelli un nastro.

A PELIGRA DANIELE piace molto il miele.

RICCA VINCENZO ha il papà di nome Lorenzo.

FRANCESCO SOLARINO mangia più di un panino.

ADRIAN DRAGO! nell'elenco viene dopo tutti noi!



4 B Scuola Primaria, V. Veneto

La classe era disastrosa
E la prof era disperata
La fiducia diminuiva

E solo prendendosi in giro ci si divertiva

Si accettavano solo gli amici

E non si viveva più felici

I prof tennero un consiglio

Per levare di torno lo scompiglio

Decisero di sistemare la situazione

Facendoci fare in classe la ricreazione

I più maturi pensarono che ci voleva più amore

E dissero a tutti queste parole:

"Se si cambia e cresce il rispetto

Aumenterà pure l'affetto

se la classe migliorerà

un bell'anno insieme si passerà"

Anche se ancora non è risolta la questione

Abbiamo capito che c'è del buono in questa situazione

I nostri compagni sono unici e non li cambieremo mai

Anche se sanno solo metterci nei guai!

La mia classe



Michela Controscri ed Elisa Galifi
3° D Secondaria di 1° grado

un dolce ricordo

Mia madre racconta che ero una bambina gherrellona, vivace e dormigliona.



poi il suono del campanello: era lui, l'uomo "GRANDE" della famiglia, il mio papà. Appe-

Il pomeriggio lei mi coccolava e io mi addormentavo tra le braccia calde che mi facevano sentire sicura.

Appena sveglia mi dava da mangiare, dopo aspettavo con ansia, i passi rumorosi provenire dalle scale,

na tornato da lavoro lui mi prendeva in braccio e ci mettevamo sul tappeto grande a giocare.

Mamma e papà mi portavano spesso al parco giochi, la cosa che mi piaceva fare di più era lo scivolo.

Trascorsi 3 anni della mia vita, arrivò l'ora di andare alla scuola materna, i primi mesi piangevo sempre, poi pian piano mi sono abituata all'idea di stare a scuola.

All'elementari non era facile imparare in fretta, ma grazie a mio padre che mi aiutava sempre ho imparato più cose.

Durante la scuola elementare mi sono fatta nuove amiche: Giulia, Sara e Simona.

La mia amica del cuore era Giulia, le volevo molto bene

e ogni pomeriggio andavo a casa sua a giocare con la lavagna o con i giocattoli che erano con-

servati nel cassetto della sua cameretta.

I cinque anni di elementari per me sono stati i più lunghi e i più faticosi, perché più cose imparavo più gli argomenti erano difficili da studiare. Durante tutti questi anni, il periodo più bello è stato quando entrando a casa da scuola i miei genitori mi hanno dato una notizia che mi ha lasciato senza parole: mia madre era in attesa di un'altra sorellina.

I nove mesi passarono velocemente e finalmente nacque Alice con le guancette rosse e con le manine e i piedini piccolini. I giorni passarono e la mia sorellina cresceva, finché un giorno per la prima volta iniziò a camminare, quel giorno fu una gioia immensa per me e per i miei genitori.

Chiara Shkova

2°D Secondaria di 1° grado



gita indimenticabile

I miei genitori parlano spesso della mia infanzia. Mi hanno raccontato che ero una bambina sempre allegra e socievole, con un carattere irrequieto e ribelle.



Ogni volta che la mamma si distraeva io facevo di tutto per uscire dalla culla, con il rischio di cadere. Facevo molti capricci per mangiare, quando i miei genitori e i nonni erano intorno a me non mandavo giù neanche un boccone. Mi piaceva colorare e usare le forbici, il problema era che ritagliavo tutto tranne la carta; infatti, una volta

ho tagliato le tende del salotto. A volte con i miei genitori facevamo delle gite e visitavamo delle città

Avevo sei anni quando ho fatto la mia prima gita con loro a Venezia. Partimmo la mattina presto e io avevo così tanto sonno che mi portarono in braccio fino alla macchina. Non appena arrivammo all'aeroporto, però, mi svegliai subito incuriosita da tutto ciò che mi circondava.

Dopo una lunga fila uscimmo fuori e mi ritrovai davanti una specie di enorme autobus con le ali: l'aereo. Salimmo sulla scaletta che ci portava sull'aereo e mi ritrovai in un lungo corridoio pieno di sedili a destra e a sinistra. L'aereo partì. Dai finestrini si vedeva il cielo con i suoi batuffoli bianchi. Incollai il naso al finestrino e non mi volli più muovere da lì: mi sembrava di volare come un'aquila. Durò poco quella sensazione perché eravamo già arrivati e dovevamo scendere dall'aereo. Da lì prendemmo un autobus che ci portò a Venezia, nel nostro hotel. Tutti i giorni facevamo lunghe passeggiate tra le

viuzze della città in cui le case sembravano toccarsi, tanto erano vicine, ammiravo le vetrine dei piccoli negozi in cui sono esposte maschere e vestiti elegantissimi per Carnevale, dalle finestre pendevano dei panni, stesi su un filo, altri invece erano adorni di vasi di gerani e petunie. Abbiamo fatto anche un giro su una gondola e mi divertivo a guardare il ridicolo abbigliamento dei gondolieri che remando ci portava tra un canale e l'altro. Abbiamo visitato varie chiese e monumenti; tra essi mi è piaciuto di più il palazzo che si trovava in piazza San Marco ed ho immaginato di viverci al tempo dell'antica Repubblica di Venezia. Mi sono divertita un mondo, inoltre, a rincorrere le colombe per poi dare loro pezzetti di pane. Presto, però, arrivò il momento di tornare. Quella fantastica gita era terminata. Del ritorno in aereo ricordo solo le luci soffuse tra i sedili e me che tenevo in braccio la mia bambola. Non scorderò mai la mia prima gita nella bellissima città di Venezia.

GIULIA LOREFICE

2°D Secondaria di 1° grado



Rumori nel buio

Ero sola in casa davanti alla tv, i miei genitori erano a fare la spesa e mia sorella era andata ad un compleanno. Ad un certo punto sentii delle voci che dicevano: "Tanto Teresa non se ne accorge!" feci finta di niente.



Dopo un po' sentii dei passi e dissi fra me e me che era la TV, poi aumentai il volume e capii che doveva trattarsi di qualcosa d'altro. La

porta del corridoio cigolava come se qualcuno volesse aprirla. D'improvviso si aprì, vidi delle ombre che andavano avanti e mi dissi: "Chissà chi è?" impaurita più che mai. Allora, per non sentire tutti quei rumori, aumentai la TV e un po' la paura se ne andò. Poi, finalmente mi addormentai. Dopo un po' i miei genitori e mia sorella rientrarono e videro che dormivo beata e tranquilla; mi svegliarono e io risposi gridando perché ero spaventata. Mi chiesero che cosa fosse successo e io raccontai a loro tutto. Mi risposero che forse si era trattato solo di un brutto sogno.

Blandino Teresa
classe I B



IO VECCHIO CANE, RICORDO...



Mi chiamo Billy, sono un cane di razza Beagle e benché siano passati molti anni ricordo ancora alcuni episodi della mia infanzia.

Un giorno mentre passeggiavo per le vie della città vidi davanti ai miei occhi delle enormi zampe: era un uomo. Lui si abbassò per prendermi, io provai a scappare ma non ci riuscii perché rispetto a lui ero piccolo e non ero tanto forte; così mi acciappò e mi mise in uno strano aggeggio con le ruote che si muoveva. Ero spaventato, per la paura mi misi ad abbaiare ma nessuno mi sentiva. All'improvviso quello strano oggetto si fermò, quell'uomo mi prese di nuovo e mi portò in una grande casa. Entrammo e lì c'erano altri umani: una femmina e due cuccioli d'uomo che appena mi videro mi afferrarono e incominciarono a strapazzarmi. Mi prendevano, mi lanciavano in aria e se non arrivavano a prendermi SPLASH! finivo a terra. Poi mi diedero del cibo ed ormai esausto mi acciacciai per cercare di riposare. Mi svegliai frastornato dalle urla che provenivano dalla cucina: era l'uomo che mi aveva portato lì che stava litigando con sua moglie. Mi avvicinava ma lui gridando disse: "Levati da qui stupido cagnaccio" e mi diede un

calcio così forte da farmi stramazzone a terra. Ero stremato, non stavo più in piedi, quando salirono tutti di sopra e mi lasciarono da solo capii che quella era l'unica occasione per fuggire; così con le poche forze rimaste mi alzai piano piano, salii sul divano e feci un balzo saltando dalla finestra. Gli umani si accorsero che ero scappato e mi inseguirono. Io mi misi a correre più veloce che potevo e mi nascosi in un cortile che mi sembrava abbandonato. Il giorno dopo mi svegliai la voce delicata di un bambino che mi prese, mi coccolò, mi accarezzò e mi portò a casa con lui. Poi mi fece un bel bagnetto rilassante e mi diede da mangiare. Quando tornarono a casa i suoi genitori sentii il bambino chiedermi se mi poteva tenere e dopo tante insistenze loro dissero di sì. Il bambino era così felice che gettò un urlo gridando: <<EVVVIVAAAA!!>>, anch'io ero felicissimo e mi misi ad abbaiare di felicità. Ormai sono vecchio e stanco, ma sono ancora felice quando alcune volte io e il mio padroncino andiamo a fare una passeggiata al mare e per giocare ci mettiamo a rincorrerci; altre volte mi metto sulle sue gambe e mi addormento sereno pensando: "Che bella famiglia ho incontrato!"

SIMONA LICATA
2°D Secondaria di 1° grado



L'INFANZIA NEGATA

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù è la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma" questo articolo della dichiarazione dei Diritti dell'uomo stabilisce che ogni uomo ha il diritto ad essere libero anche se, purtroppo, oggi non è dappertutto così.

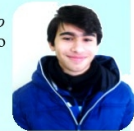
La situazione infantile nel Terzo Mondo è la più tremenda, perché mancano le condizioni minime per la sopravvivenza; in molte cose mancano i servizi igienici e addirittura l'acqua potabile, il che porta allo sviluppo di malattie infettive, prima fra tutte l'epatite B. Contro le malattie più comuni (il morbillo, il tetano, la pertosse) si potrebbe intervenire in maniera preventiva attraverso un vaccino, ma mancano i fondi e le strutture mediche finalizzate a questo scopo. Oggi per effetto della globalizzazione, l'economia mondiale è nelle mani di un numero limitato di imprese multinazionali che trasferiscono le loro lavorazioni nei paesi dove la manodopera costa di meno cosicché possono diminuire i costi di produzione. Ciò però non porta benessere a quelle popolazioni povere perché le aziende offrono salari minimi, per cui le fami-

glie sono costrette a mandare i figli giovanissimi a lavorare. Questi baby-lavoratori operano in ambienti rumorosi e malsani con orari prolungati ricevendo paghe miserabili. Molti di questi bambini vengono separati dalle famiglie che non vedranno mai più. Le guerre, come si sa, non risparmiano nessuno. Vittime della guerra non sono soltanto i combattenti ma anche la popolazione, tra cui molti bambini. In molti paesi africani vengono arruolati nell'esercito molti bambini soldato. Spesso hanno 12-14 anni e si dimostrano sottomessi, obbedienti e incoscienti nell'affrontare missioni impossibili. Il più delle volte vengono strappati alla loro infanzia e uccidono per non essere uccisi, costretti a combattere violenze contro genitori, maestre, amici. Per risolvere i problemi dell'infanzia, si sono mosse alcune associazioni tra cui l'Unicef che ha elaborato un programma per aiutare questi bambini; si tratta però di un percorso molto lungo e difficile da applicare. Io penso che non sia giusto che questi bambini siano costretti a lavorare fin da piccoli e ad uccidere per non essere uccisi, in questo modo vengono privati dell'istruzione e dell'affetto dei



loro genitori; ritengo che questi bambini dovrebbero andare a scuola e vivere una vita normale perché non si possono distruggere così i sogni di milioni di bambini innocenti che meritano solo una vita serena.

Giovanni Civello
3D Secondaria di 1° grado



IL FEMMINICIDIO

*Gli Uomini Uccidono
Le Donne*

In Italia ogni tre giorni una donna muore per mano di un uomo che dice di volerle bene, solo nel 2014 sono state uccise circa 179 donne.

Questo fenomeno è detto FEMMINICIDIO perché le vittime sono sempre donne e gli assassini sempre maschi, non maschi qualsiasi, ma maschi che dicono di essere innamorati delle vittime. Evidentemente non è così perché chi ama non uccide. Nel corso degli anni il numero dei "femminicidi" è costantemente aumentato, il movente è la conflittualità, la separazione, la gelosia oppure un raptus. In paesi come l'Italia, dove non è prevista la pena di morte neppure per l'omicidio, questi uomini confessano di aver condannato a morte la donna che amano per motivi banali. I femminicidi sono spesso stalker ossessionati dalla vittima oppure corteggiatori sconosciuti, o ancora ex che non si rassegnano. I profili ricorrenti sono quello del "risentito" per un rifiuto o una storia finita; quello del "respinto" alle prime avances o dopo una storia più o meno lunga; quello dell'"affettuoso" che non sa farsi una

ragione della fuga della donna da quell'affetto che per lei è diventato una prigione; quello del "corteggiatore irresistibile" che rifiuta l'idea di aver fatto cilecca e infine quello del "predatore" che vive come un cacciatore all'eterna ricerca di nuovi trofei. Le vittime, innamorate anche loro, sono donne magari deluse dall'uomo che pensavano di amare e da cui pensavano di essere amate, spaventate dalle sue reazioni violente e dai suoi eccessi, perplesse se continuare storie dolorose, terrorizzate e rese indecise dalla violenza. Ma anche pronte a ricominciare nonostante tutto e a sacrificarsi per i figli.

Il Parlamento ha approvato una legge per contrastare lo stalking e uno per combattere il femminicidio però sicuramente questo non basterà. Per sconfiggerlo c'è bisogno di una battaglia culturale più grande per togliere dalle menti degli uomini la cultura patriarcale, una cultura antica che dice che i maschi devono dominare sulle donne. Il fenomeno riguarda anche i giovanissimi; ci sono molti casi di cronaca come il ragazzo che accoltella e brucia la sua ragazza ancora viva, quello che uccide la propria ragazza e brucia il cadavere... questi ragazzi oltre ad avere delle idee retrograde sui rapporti uomo-donna, oltre a essere possessivi e gelosi, sono ragazzi che non si rendono conto della gravità del-

le loro azioni.

Secondo noi non esistono persone che nascono violente ma lo diventano per aver vissuto o visto violenze in casa. Spesso i bambini vivono in una famiglia dove vedono il padre che, quando si arrabbia con la mamma, la



picchia o vengono a loro volta picchiati e di conseguenza possono avere questo atteggiamento di ira e violenza verso gli altri.

Sara Maurici e
Sofia Gennaro
III B Sec. di 1° grado



*Istituto Comprensivo Padre Pio da Pietrelcina
Anno scolastico 2014-2015
Dirigente scolastico:
dott. ssa Maria Teresa Cirmena*

Progetto: Giornalino d'Istituto

Insegnanti responsabili del progetto:
Dipietro Maria, Monaca Maria e
Raunisi Concetta

Redazione: alunni rappresentanti delle I, II, III della Scuola Secondaria di Primo Grado e delle V della Scuola Primaria dell'Istituto:

AZZARO SOFIA
CALVO GIANNI,
CATAUDELLA LUIGI
CHARRAKI NADIA
CORDARO GIOVANNI,
CORDARO M. LUCREZIA
CORVO FRANCESCA
COVATO SARA
DI RAIMONDO BEATRICE,
FRONTE DANIELE,
GELASIO KEVIN
GIANNI GABRIEL,
GIUFFRIDA GIULIA
GREGNI SOFIA,
INFANTI SOFIA,
IOZZIA GLORIA
LOREFICE ALESSIA,
LOREFICE GIULIA,
MAUCIERI MICHELE,
MIRELLA ROSA
SANTORO ANGELICA,
SPADARO EMANUELE,
TASSONE ALICE
TROVATO MATTIA
VINDIGNI CHIARA

